



HISTORY OF RELAIS LE CLARISSE



The origins of the building hosting the Relais Le Clarisse go back to ancient times.

The structure was annexed, as a refectory and oratory, to the Church of Ss. Forty Martyrs of Sebaste in Armenia and S.Pasquale Baylon, located in Via San Francesco a Ripa corner Via delle Fratte di Trastevere.

The first documents that attest to the existence of the church date back to 1122, when it was erected by Pope Callisto II. It is dedicated to the forty Roman soldiers who, during the persecution of Licinius in 310, having not abjured their Christian faith, were immersed in a frozen lake of Sebaste and died frozen. Pasquale Baylón was a Spanish priest, canonized in 1690, popularly considered the protector of women.

Between 1744 and 1747 the church was rebuilt by the Barefoot Minor Fathers of the Reformation of San Pietro d'Alcantara, who included in the project the oratory that today houses the Relais Le Clarisse. The inner courtyard, used as a medicinal garden, boasted some of the herbs then considered more miraculous and rare.

In 1738 the church was placed under the Crown of Spain by royal decree of Philip V, confirmed by Isabella II in 1856.

In 1876 the Knight Francesco Aguado renovated the oratory and used a part of it as his personal residence. Egli studied for years without taking orders, until later he became an official of the Spanish embassy in Rome, helping the Franciscans to avoid the confiscation of the church and the annexed convent by the Italian state.

La denominazione popolare "alle zitelle" della chiesa è dovuta al fatto che S. Pasquale Baylon era il protettore delle fanciulle in cerca di marito e delle donne maritate con uomini violenti o che non assolvevano ai loro doveri coniugali: da qui probabilmente nacque la leggenda che una di queste donne, dopo averlo doverato, ebbe in sogno la visione del santo che le dettò una ricetta, a base di uova e vino Marsala, che avrebbe ridato il dovuto desiderio al marito: una ricetta che in onore del santo fu denominata prima S.Bayon, poi sanbaion ed infine zabaione.

TRASTEVERE

The popular name "to the maidens" of the church is due to the fact that S. Pasquale Baylon was the protector of the girls looking for a husband and of the women married with violent men or who did not comply with their marital duties: From here probably arose the legend that one of these women, after praying to him, had a dream vision of the saint who told her a recipe, based on eggs and wine Marsala, which would give back the due desire to her husband: a recipe that was named in honor of the saint first S.Bayon, then sanbaion and finally zabaione.

At the time of the origins of Rome (754-509 BC), the area of Trastevere was a hostile land that belonged to the Etruscans. Rome occupied it in order to be able to watch the river from both sides, but its importance was purely strategic: Rome had no interest in extending itself urbanistically on that side. The rione was in fact connected to the rest of the city only by a weak wooden bridge: the Sublicio.

The area was considered an integral part of the city when Emperor Augustus divided the territory of Rome into fourteen regions; the present Trastevere was the fourteenth, called Regio Transtiberina. However, it was only with the emperor Aurelianus (270-275 AD) that the walls were extended to include Trastevere, along with Monte Vaticano.

The Trastevere of the Middle Ages was very similar to today: an intricate maze of narrow, winding and irregular streets. The streets were not paved until the end of '400, when Pope Sixtus IV had them first paved with brick bricks, then with the characteristic sampietrini now known throughout the world, more suitable for the wheels of wagons.

Thanks to the partial isolation given by the distance from the river and the multicultural environment since the beginning, the inhabitants of Trastevere, still called Trasteverini, came to form almost a population of its own: people of known tenacity, pride and genuinity. In addition, the women were considered very beautiful, with very dark eyes and hair and beautiful features. The neighborhood has always been considered by the Romans themselves as the face of the most poetic and popular Rome, a reflection of "Romanity".

Although today it is part of the tourist Rome, Trastevere still maintains its character thanks to the medieval folk architecture and the spirit of the people.

The charm of Trastevere remains unchanged over time. Whether by day or night, walking through its maze of streets remains an experience to be told.

STORIA DEL RELAIS LE CLARISSE



Le origini dell'edificio ospitante il Relais Le Clarisse affondano le radici in tempi antichi.

La struttura fu annessa, in qualità di refettorio e oratorio, alla Chiesa dei Ss. Quaranta Martiri di Sebaste in Armenia e S.Pasquale Baylon, situata in Via San Francesco a Ripa angolo Via delle Fratte di Trastevere.

I primi documenti che attestano l'esistenza della chiesa risalgono al 1122, anno in cui venne eretta da Papa Callisto II. Essa è dedicata ai quaranta soldati romani che, durante la persecuzione di Licinio nel 310, non avendo abiurato la loro fede cristiana, furono immersi in un lago ghiacciato di Sebaste e morirono congelati. Pasquale Baylón fu invece un prete spagnolo, canonizzato nel 1690, considerato popolarmente il protettore delle donne.

Tra il 1744 e il 1747 la chiesa fu riedificata dai Padri minori Scalzi della Riforma di San Pietro d'Alcantara, i quali inglobarono al progetto l'oratorio che oggi ospita il Relais Le Clarisse. Il cortile interno, adibito ad orto officinale, vantava alcune tra le erbe allora considerate più miracolose e rare. Nel 1738 la chiesa fu posta sotto la Corona di Spagna con reale decreto di Filippo V, confermato da Isabella II nel 1856.

Nel 1876 il Cavaliere Francesco Aguado ristrutturò l'oratorio e ne adibì una parte a residenza personale. Egli vi studiò per anni pur senza prendere gli ordini, fin quando in seguito diventò funzionario dell'ambasciata spagnola a Roma, aiutando i Francescani ad evitare la confisca della chiesa e dell'annesso convento da parte dello Stato Italiano.

La denominazione popolare "alle zitelle" della chiesa è dovuta al fatto che S. Pasquale Baylon era il protettore delle fanciulle in cerca di marito e delle donne maritate con uomini violenti o che non assolvevano ai loro doveri coniugali: da qui probabilmente nacque la leggenda che una di queste donne, dopo averlo pregato, ebbe in sogno la visione del santo che le dettò una ricetta, a base di uova e vino Marsala, che avrebbe ridato il dovuto desiderio al marito: una ricetta che in onore del santo fu denominata prima S.Bayon, poi sanbaion ed infine zabaione.

TRASTEVERE

La storia d' amore fra il quartiere Trastevere ed i romani e forestieri ha radici profonde e lontane nel tempo: la denominazione Trastevere deriva dal latino Trans Tiber, "al di là del Tevere". Geograficamente infatti l'area sorge sulla riva destra del fiume Tevere (laddove gli altri rioni della città, al tempo dell' antica Roma, erano locati sulla riva sinistra), il che rese il quartiere, a cominciare dall'epoca romana, il principale porto fluviale della città collegato al mare.

Al tempo delle origini di Roma (754-509 a.C.), la zona di Trastevere era una terra ostile che apparteneva agli Etruschi. Roma la occupò per poter sorvegliare il fiume da ambo i lati, ma la sua importanza era puramente strategica: Roma non aveva interesse ad estendersi urbanisticamente su quel lato. Il rione era infatti collegato al resto della città solo da un debole ponte di legno: il Sublicio.

La considerazione della zona come parte integrante della città iniziò con l'imperatore Augusto, che divise il territorio di Roma in quattordici regioni; l'attuale Trastevere era la quattordicesima, denominata Regio Transtiberina. Tuttavia fu solo con l'imperatore Aureliano (270-275 d.C.), che le mura furono estese ad includere anche Trastevere, insieme al monte Vaticano.

La Trastevere del Medioevo si presentava in modo molto simile ad oggi: un dedalo intricato di vie strette, tortuose e irregolari. Le strade non ebbero alcun tipo di lastricazione fino alla fine del '400, quando Papa Sisto IV le fece pavimentare prima con mattoni di laterizi, poi con i caratteristici sampietrini ormai noti in tutto il mondo, più adatti alle ruote dei carri.

Grazie al parziale isolamento dato dalla distanza interposta dal fiume e all'ambiente multiculturale fin dagli inizi, gli abitanti di Trastevere, tuttora chiamati trasteverini, venivano a formare quasi una popolazione a sé stante: popolani di nota tenacia, fierezza e genuinità. Inoltre, le donne erano considerate molto belle, con occhi e capelli molto scuri e dai bei lineamenti. Il quartiere è da sempre considerato dai Romani stessi come il volto della Roma più poetica e popolare, un riflesso ancora autentico della "romanità".

Nonostante oggi faccia parte a tutti gli effetti della Roma turistica, Trastevere mantiene ancora intatto il suo carattere legato all'architettura popolare medioevale e allo spirito della gente del luogo.

Il fascino di Trastevere rimane quindi immutato nel tempo. Che sia di giorno o di notte, passeggiare per il suo labirinto di strade rimane un' esperienza da raccontare.

